

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

BILANCIO CONSUNTIVO 1997**RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

Il secondo anno di attività dell'attuale Consiglio d'amministrazione è stato dedicato essenzialmente a tre scopi:

1) ottenere una modifica legislativa che consenta di attenuare la pesantezza dei prepensionamenti (che sono a totale carico dell'Ente) giungendo contemporaneamente a riportare ad un livello più tollerabile ed equo la riserva tecnica richiesta dal decreto 509/94.

La Presidenza del Consiglio, i Ministeri del Lavoro e del Tesoro e tutte le forze politiche, hanno dimostrato di condividere questa esigenza ed hanno dato lo scorso 27 dicembre una risposta positiva alle sollecitazioni sostenute dall'Istituto, dalla Fnsi e dalla Fieg, consentendo di pervenire ad un risultato rilevante, del quale anche in questa sede è doveroso dare atto.

2) Approvare una modifica regolamentare con la quale realizzare una manovra di contenimento della spesa previdenziale, che permetta di ridurre gradualmente le crescite pensionistiche, al fine di preparare un futuro certo per tutti gli iscritti, anche a coloro che dalla pensione sono ancora lontani.

3) Continuare ad accompagnare con efficacia la riorganizzazione delle strutture dell'Ente, per rafforzarne la potenzialità operativa e farne uno strumento sempre più incisivo, a tutela di tutta la categoria.

Nel presentare il bilancio consuntivo 1997 - che nei suoi aspetti economici e tecnici è ben illustrato dalle relazioni del Direttore generale e del Servizio Ragioneria - possiamo affermare con soddisfazione che i tre scopi sono stati raggiunti e che tale risultato costituisce il presupposto indispensabile per l'attività che ci attende nel 1998, anno in cui il Consiglio d'amministrazione e il Consiglio generale dovranno operare per rendere più evidente e sicura l'inversione di tendenza avviata, e resa già consistente dall'avanzo di gestione di 40 miliardi.

Dobbiamo essere comunque consapevoli che questo attivo, sicuramente rilevante rispetto alle previsioni, è stato raggiunto anche attraverso entrate straordinarie che difficilmente si ripeteranno nel 1998.

Ma nell'essere prudenti non dobbiamo rinunciare a sottolineare gli elementi positivi che caratterizzano un avanzo di tutto rispetto, raggiunto dall'Ente anche grazie ad una decisa azione contro il massiccio utilizzo - da parte di molte Aziende editoriali - degli ammortizzatori sociali contenuti nella vecchia legge 416.

Certo, se oggi non potessimo contare sui tre risultati che il Consiglio d'amministrazione e il Consiglio generale hanno perseguito con pervicacia, potremmo soltanto versar lacrime sull'ulteriore avvicinamento fra entrate contributive e spesa pensionistica, giunto al valore del 99 per cento, e caratterizzato quindi da un saldo positivo di appena 3,8 miliardi.

Fortunatamente l'anno trascorso è stato dedicato a rallentare le emorragie dei prepensionamenti e - soprattutto - a costruire una manovra strutturale che darà inizio ad una serie di benefici effetti, i quali andranno sempre più sviluppandosi con il trascorrere degli anni. E che concorreranno ad allontanare finalmente i due poli di entrata e spesa, permettendo di riportare a riserva saldi più consistenti di quelli oggi realizzati.

E' opportuno ricordare che per arrivare a questo risultato il Consiglio d'amministrazione e il Consiglio generale hanno dovuto affrontare l'ovvia impopolarità che attende tutti coloro i quali propongono tagli.

I due Organismi hanno però avuto la soddisfazione di verificare che - superato il primo impatto - la stragrande maggioranza dei colleghi ha compreso il senso della proposta ed ha condiviso la necessità di dimostrare che la categoria sa fare la sua parte, per conservare l'autonomia del proprio Istituto previdenziale. In questo risultato, determinante è stato l'appoggio della Federstampa, che ancora ringrazio per il ruolo forte e convinto che ha rivestito, in circostanze spesso difficili.

* * * * *

Le entrate contributive e il Servizio di Vigilanza

Il 1997 è stato l'anno della ricostruzione del nostro Servizio ispettivo. Dopo l'assunzione del nuovo Responsabile, e di 4 ispettori esperti (questi ultimi entrati nell'Istituto tra il 1° gennaio e il 19 maggio dello scorso anno) all'inizio del secondo semestre sono stati assunti altri 8 giovani laureati con contratto di formazione e lavoro, i quali si sono rapidamente inseriti nell'attività produttiva. Ciò ha consentito di poter contare rapidamente su un gruppo di Vigilanza (14 ispettori in tutto) funzionale ed affiatato, che è riuscito ad eseguire nell'anno 105 accessi in aziende, accertando omissioni o evasioni contributive per 5,141 miliardi. A questa cifra si sono aggiunte sanzioni per 4,928 miliardi, per un totale di 10,070 miliardi.

La rilevanza di questo risultato emerge dal raffronto con gli anni precedenti: nel '95 contributi accertati per 2,4 miliardi e 42 accessi; nel '96 accertato di 3,308 miliardi e 47 accessi.

Ma l'attività si è esplicata anche nell'accentuazione dell'azione giudiziaria nei confronti di aziende inadempienti: 343 diffide (242 nel 1996) sono state inviate ad altrettante aziende. Rilevante, in quest'opera coordinata, il ruolo dell'Ufficio Legale, cui sono state trasmesse per il recupero coattivo pratiche per 14,150 miliardi.

Quest'ultimo compito, che ha messo a dura prova i nostri uffici ed in particolare il Settore Legale, ha già consentito di recuperare altri 4 miliardi. Ma l'elemento più significativo è rappresentato dal segnale che la nostra "nuova presenza" ha costituito per varie aziende: è aumentato infatti il numero delle domande di condono, mentre sono diminuite le aziende "distratte" che provvedevano al pagamento dei contributi con scarsissima puntualità, evidentemente considerando l'Inpgi come il più tollerante dei creditori.

Questi risultati dimostrano che la scelta del Consiglio d'amministrazione è stata giusta, e che opportuna è stata anche la recente decisione di procedere all'assunzione (sempre con contratti di formazione e lavoro) di altri tre giovani laureati per rafforzare il Servizio Ispettivo.

Soltanto con una Vigilanza efficace, infatti, si può sperare di contrastare in modo concreto le evasioni e le elusioni contributive di alcune aziende: per difendere i colleghi sfruttati, e a tutela dell'interesse dell'Istituto. Ma anche per garantire quelle aziende editoriali che intendono rispettare il contratto di lavoro e le leggi.

La crisi occupazionale

Il fenomeno sembra essere in attenuazione, soprattutto per quanto riguarda la Cigs. Nel '97, infatti, gli iscritti interessati dalla cassa integrazione sono stati 388 (50 in più rispetto al '96) ma la media di permanenza è stata inferiore (sono stati corrisposti 5,830 miliardi di indennità, contro i 6,628 del '96). E' da rilevare, inoltre, che gran parte della spesa sostenuta nel '97 ha riguardato stati di crisi già accertati negli anni precedenti. Il numero di indennizzi legati a nuovi casi di Cigs è infatti risultato abbastanza esiguo: 16 casi in tutto.

Meno positiva, purtroppo, la situazione della disoccupazione, anche se nel secondo semestre si è registrato un calo delle richieste di indennità (7,7 miliardi nel secondo semestre '97, contro 8,3 del secondo semestre '96).

Complessivamente comunque, ben 1.321 giornalisti (1.182 nel '96) hanno trovato accesso lo scorso anno all'indennità di disoccupazione, per una somma complessiva di 17,5 miliardi (11,19% in più rispetto all'anno precedente) e maturando ben 9.197 mensilità di contributi figurativi.

Nonostante qualche segnale faccia intravedere un'attenuazione del fenomeno, siamo dunque ben lontani da una inversione di tendenza. E ciò sta accadendo a dispetto degli strumenti contrattuali che le Parti sociali, d'intesa con l'Inpgi, avevano messo a punto nel novembre '95 per favorire il riassorbimento dei giornalisti rimasti senza lavoro.

Per la verità il '97 ha fatto registrare una decisa impennata del numero dei disoccupati assunti con contratto a termine fiscalizzato: ben 284 colleghi che hanno trovato momentanea rioccupazione nelle aziende editoriali, e ai quali

L'Istituto ha accreditato, a spese della collettività, contributi quasi gratuiti (le aziende pagano poco meno di 20.000 lire al mese). Dei 284, tuttavia, soltanto 31 sono stati assunti successivamente a tempo indeterminato. Gli altri sono tornati nella disoccupazione.

Molte aziende, quindi, hanno utilizzato anche nel 1997 lo strumento contrattuale (poi confermato dalla legge 402/96) soltanto per diminuire il costo del lavoro. Una tendenza estremamente preoccupante, che avrebbe potuto determinare pesanti considerazioni sull'opportunità di mantenere a lungo in vita una norma il cui fine è stato in realtà stravolto, se i recenti rilevamenti statistici non indicassero una inversione di tendenza interessante.

Nei primi 4 mesi del 1998, infatti, il numero dei nuovi "contratti Treu" è stato limitato a 19 casi. Ma contemporaneamente sono stati 14 i contratti trasformati a tempo indeterminato in appena 4 mesi.

Un comportamento editoriale del tutto nuovo, che probabilmente è la conseguenza della norma contenuta nel collegato alla Finanziaria (comma 28 dell'art. 59) la quale ha finanziato, ponendone l'onere a carico dello Stato, anche il secondo segmento della fiscalizzazione contributiva, previsto nel caso di assunzioni a tempo indeterminato.

Ci troveremmo, in tal caso, di fronte ad un nuovo interesse da parte degli editori, favorito dalla ulteriore convenienza economica rappresentata dal completamento della norma. Se ciò fosse confermato, i dati rilevati nel '97 potrebbero modificarsi in modo sostanziale. Anche se è impensabile, purtroppo, che le centinaia di colleghi iscritti nelle liste di disoccupazione possano trovare, a breve, un ritorno stabile nelle redazioni soltanto grazie a questo strumento contrattuale e legislativo.

I contratti di lavoro differenziati e l'allargamento della base contributiva

Per contribuire ad aumentare davvero i posti di lavoro, è necessario avere la forza di rompere il tabù del contratto di lavoro unico. E' indispensabile percorrere la strada del contratto sempre giornalistico, ma differenziato nella parte economica, da applicare alle emittenti radiotelevisive locali, alle piccole aziende editoriali dei periodici, a tutte quelle realtà le quali oggettivamente non possono far fronte al costo del nostro contratto.

E' indispensabile, certo, fissare parametri oggettivi di applicazione, in modo che non possa accadere che Aziende con bilanci consistenti possano approfittare impropriamente di questa possibilità. Ma un passo in questa direzione va compiuto: dal Sindacato e dalla categoria intera.

Soltanto così potremo dare una risposta efficace alle centinaia di colleghi che praticano già oggi la professione ma che non godono ancora di un contratto giornalistico che li tuteli. Soltanto così potremo aumentare i posti di

lavoro (con una retribuzione leggermente inferiore, ma pur sempre regolare, e collegata a un contratto che garantisca le specificità e la dignità della professione) in favore di colleghi disoccupati che attendono da mesi di tornare in modo stabile nelle Aziende.

Soltanto così, infine, potremo avviare l'allargamento del numero degli iscritti in favore dell'Istituto (e quindi in favore della collettività) realizzando un nuovo afflusso contributivo che è indispensabile per dare consistenza e per sorreggere l'efficacia della manovra di contenimento della spesa pensionistica, approvata dal Consiglio d'amministrazione e dal Consiglio generale.

Questa azione, infine, dovrà essere completata attraverso la possibilità di consentire l'iscrizione all'Inpgi di tutti quei giornalisti pubblicisti titolari di rapporto di lavoro subordinato in base agli articoli 1, 2, 12 e 36 del Contratto Nazionale.

La proposta, fatta propria dalla Fnsi e sostenuta dalla Fieg, è stata condivisa dal Gruppo di lavoro della Presidenza del Consiglio che sta operando da mesi per modificare la legge 416/81. Esistono dunque, anche a questo proposito, possibilità concrete che tale esigenza possa trovare presto soluzione, attraverso una norma legislativa appoggiata dalla Presidenza del Consiglio e dai Ministeri vigilanti del Lavoro e del Tesoro.

Gli iscritti : professionisti (art. 1) e praticanti

Il 1997 ha fatto registrare un'altra progressione positiva, che segna - rispetto all'anno precedente - un'interessante novità.

Il numero dei giornalisti "articoli 1" a contribuzione piena è aumentato di 64 unità, passando a 9.885 rapporti di lavoro.

Ma il dato più rilevante è rappresentato dai praticanti nuovi iscritti, registrati nell'anno e che hanno mantenuto per tutti i 12 mesi il posto di lavoro: il loro numero è passato da 275 (dato del '96) a 351, con un aumento del 27,63%. Una lievitazione significativa, che incide in maniera soddisfacente su uno dei più rilevanti elementi di incertezza rispetto alla stabilità futura dell'Istituto: la possibilità cioè, di poter contare ogni anno su un adeguato afflusso di nuovi giornalisti iscritti la cui presenza non sia sporadica, e che garantisca quindi un consistente ricambio contributivo.

In attesa di questa auspicabile conferma, un altro elemento concorre a sorreggere un moderato ottimismo: anche nel '97 si è mantenuto il buon rapporto fra giornalisti attivi e pensionati (2,31 attivi per ogni pensionato nel '96; 2,33 attivi per ogni pensionato nell'anno appena trascorso).

La spesa previdenziale

Superiore, rispetto all'anno precedente, il numero complessivo delle prestazioni previdenziali (4.835 contro le 4.766 del '96). Contemporaneamente è continuata la crescita (del resto ampiamente prevista) del valore complessivo delle prestazioni (373,4 miliardi con un incremento in valore del 7,5%). A ciò ha fatto riscontro un non corrispondente aumento dei contributi, pur se migliorato rispetto al '96 (5,5% in più nel '97, 4,4% nel '96).

Ci troviamo dunque sempre di fronte ad una emorragia finanziaria la cui velocità è stata rallentata ma non bloccata. E di conseguenza ancor più evidente è la validità delle decisioni assunte dal Consiglio di amministrazione e dal Consiglio generale, che hanno consentito di pervenire rapidamente alla proposta conclusiva di una manovra di contenimento della spesa.

Ora la speranza è che le parti sociali (Fnsi e Fieg) esaminino ed auspicabilmente approvino con rapidità le misure delineate dall'Istituto, al fine di consentire la trasmissione dell'intero documento al Ministero del Lavoro e al Ministero del Tesoro per la necessaria valutazione.

In questa circostanza il tempo rischia di diventare davvero un nemico, poiché è evidente che fino a che non si sarà giunti alla conclusione dell'iter per la manovra proposta, l'emorragia potrà essere forse ulteriormente rallentata ma sicuramente non bloccata.

Merita comunque rilevare che nel settore pesantissimo dei prepensionamenti collegati alla legge 416, i risultati sono stati positivi. La diminuzione del numero degli accessi (da 33 nel '96 a 27 nel '97) è ancor più significativa se si valuta che dei casi liquidati nello scorso anno due trattamenti sono riferiti al '95, 15 al '96 e soltanto 10 casi sono di competenza del '97.

Queste considerazioni comunque non possono far passare in seconda linea la consistenza negativa degli oneri complessivi che i prepensionamenti anticipati hanno rappresentato e rappresentano per l'Istituto: 27,3 miliardi di pensioni che vengono anzitempo corrisposte a 276 colleghi e i cui trattamenti, complessivamente, sono calcolati su contributi che per 25.982 mensilità sono collegati al cosiddetto "scivolo" e di conseguenza del tutto virtuali, ripartiti quindi sulla solidarietà generale di categoria.

Il personale dell'Inpgi

Ho già affermato altre volte che fra i principali compiti del Consiglio di amministrazione e del Consiglio generale c'è senza dubbio quello di stimolare con efficacia la metamorfosi dei vari Servizi dall'ottica pubblica a quella privatistica, per rafforzare la potenzialità operativa dell'Ente e farne

quindi un elemento forte ed incisivo a tutela della categoria e dell'immagine stessa dell'Istituto.

Quest'opera, iniziata nel '96, è stata perfezionata nello scorso anno grazie anche all'assunzione del nuovo Responsabile del Servizio. L'arrivo nell'Istituto di questo e di altri nuovi dirigenti ha contribuito ad affinare i nostri interventi e a procedere in una riorganizzazione operativa indispensabile. Non abbiamo però compiuto l'errore (né lo commetteremo in futuro) di non considerare in modo adeguato il personale già esistente all'Inpgi. Siamo infatti tutti consapevoli, Consiglio di amministrazione e Consiglio generale, che all'Istituto esistevano già molte buone professionalità, con grandi capacità e con notevole esperienza, che hanno saputo e sapranno contribuire in maniera determinante nell'aiutarci a completare la metamorfosi cui poco fa ho accennato.

Anche in forza di queste considerazioni il Consiglio di amministrazione ha approvato lo scorso dicembre, dopo una vertenza durata vari mesi, un contratto integrativo aziendale che rappresenta sicuramente un costo aggiuntivo, ma che contribuirà (valga soltanto l'esempio della riorganizzazione dell'orario di lavoro, oggi "spezzato" e prolungato fino all'avanzato pomeriggio) al raggiungimento di una maggiore efficienza.

Questa consapevole considerazione per il "vecchio" personale dell'Inpgi non ha però frenato le doverose valutazioni critiche nei confronti di chi dimostrava di non voler dare risposte adeguate alle nuove esigenze privatistiche dell'Istituto. In questi casi, là dove le condizioni lo hanno consentito, abbiamo provveduto a risolvere rapporti di lavoro per i quali l'interesse, da entrambe le parti, era scemato.

Per favorire questo ricambio (che nel 1997 ha riguardato 14 casi, cui si è aggiunto a fine ottobre, quello riguardante l'ex Direttore generale), l'Inpgi ha affrontato un impegno finanziario che, complessivamente, è ammontato a 1.204 milioni a titolo di incentivo all'esodo. Nessuno dei dipendenti, comunque, è stato sostituito con altre assunzioni e le attività eventualmente svolte sono state ridistribuite sul personale già in forza.

Per tutti i 14 dipendenti, naturalmente, è stato prima calcolato il costo (fra stipendi e contributi) che avrebbe comportato la loro permanenza fino all'età della pensione: un totale di quasi 6,248 miliardi. A fronte di 1,205 miliardi pagati per rendere possibile l'esodo, l'operazione si è dunque chiusa con un attivo di 5.043 milioni.

Ma in realtà il risultato è stato in realtà ancora più significativo. Nei 1205 milioni pagati, infatti, sono compresi anche i 744 milioni relativi alle indennità di fine rapporto che i dipendenti avrebbero avuto diritto di percepire allorché avessero raggiunto l'età pensionabile. Di conseguenza, la somma effettivamente corrisposta in più, è stata di 461 milioni, e il risparmio realizzato è stato pari a 5,788 miliardi.

Il rapporto fra la spesa e il guadagno ottenuto parla da solo. E non certo con il tono di chi ha cercato di farci passare per amministratori dediti allo sperpero del denaro dell'Ente.

* * * * *

Oggi l'Istituto, sta provvedendo ad alcune assunzioni: un responsabile del Settore immobiliare (figura indispensabile per gestire in modo razionale il nostro patrimonio) e sette dipendenti qualificati con spiccata specializzazione: ispettori di vigilanza, laureati in giurisprudenza per l'Ufficio Legale, programmatori informatici, geometri esperti di cantiere. Ciò naturalmente, non ci impedirà di tentare di ridurre ulteriormente, senza traumi, quei settori dove il numero dei dipendenti risulta ancora in parte eccessivo.

Se riusciremo a farlo con lo stesso rapporto risparmio - costo sarà un ulteriore successo. Ma sarà un successo anche se il rapporto sarà un po' meno brillante: l'importante è poter dimostrare, a noi stessi e ai colleghi, che il denaro di tutti, una volta di più, avrà fatto risparmiare somme di gran lunga superiori alle cifre in uscita, consentendo contemporaneamente di incrementare la qualità del nostro Personale.

* * * * *

Il costo complessivo per il personale nel 1997 è stato di 19,071 miliardi con un aumento rispetto al 1996 di 2,766 miliardi.

Si tratta, tuttavia, di una lievitazione non strutturale che comprende varie voci straordinarie, alcune delle quali derivano dalla necessità per l'Istituto di far fronte ad alcuni obblighi di legge per situazioni che risalgono agli anni passati.

Vediamo il dettaglio:

1) Incentivi all'esodo, pari a 1,205 miliardi. Si è già sottolineato più sopra come la somma, di fatto, abbia costituito un investimento produttivo per l'Istituto, a fronte di una risparmio di oltre 5 miliardi.

2) Accantonamento per riliquidazione del Tfr, 497 milioni. Questa uscita deriva dalla legge n. 87 del 29/1/1994, la quale impone che per i dipendenti degli Enti locali l'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27/5/59 n. 324, venga computata a decorrere dal 1/12/1994, nella base di calcolo dell'indennità di buonuscita.

La stessa legge prevede che tale ricalcolo sia applicato anche ai dipendenti cessati dopo il 30/11/1984. Di conseguenza l'Istituto ha dovuto obbligatoriamente dare applicazione a 46 ricalcoli, pari a 497 milioni.

3) Accantonamento per la liquidazione dell'ex Direttore generale, lire 570 milioni. La somma totale è pari a 31 mensilità: 18 previste dal contratto di

lavoro, 13 deliberate a titolo di buonuscita, dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 24 ottobre 1997.

4) Accantonamento per ferie non godute, 579 milioni. Tale provvedimento non era mai stato adottato all'Istituto nonostante l'alto numero di ferie residue rilevato negli anni scorsi a carico di vari dipendenti.

Il problema era stato affrontato già lo scorso anno dal Consiglio di amministrazione attraverso un programma di smaltimento ferie, favorito anche dalla chiusura estiva in agosto. Ciò nonostante è rimasto un notevole residuo, che deve correttamente essere posto a bilancio come debito, fino a che, auspicabilmente, le ferie non vengano fruito.

5) Condoni previdenziali, 150 milioni. Si tratta di una somma che si è reso necessario esporre, per regolarizzare posizioni nei confronti dell'Inps al riguardo di trattamenti previdenziali risalenti agli anni 1986-1996.

La somma di questi 5 punti dà un totale di 3 miliardi di spesa straordinaria. Detraendo la cifra dal costo totale (19,071 miliardi) si verifica che la spesa effettiva sarebbe stata di 16,070 miliardi, inferiore a quella posta a bilancio nel 1996 (16,305 miliardi).

Si tratta di un elemento non trascurabile, che pone in evidenza come le spese correnti siano state effettivamente contenute, e che nel 1998, nonostante gli oneri derivanti dal contratto integrativo, potremo contare su un impegno finanziario sotto controllo e su un contemporaneo sviluppo della qualità del nostro Personale.

* * * * *

La gestione del Settore Immobiliare

Costituisce uno dei capitoli più rilevanti ma anche più delicati. Rilevanti per l'importanza che rappresenta (buona parte della riserva tecnica è costituita da immobili); delicati, perché l'attuale Consiglio di amministrazione - avvalendosi dell'esperienza e delle capacità del collega Pierluigi Franz - ha dovuto procedere ad un'opera di riorganizzazione sostanziale del Settore, affrontando spesso situazioni e problemi che erano stati trascurati per lungo tempo.

Il risultato della gestione '97 di questo Servizio continua a rappresentare una importante voce di attivo. Le entrate sono state complessivamente pari a 41,672 miliardi, a fronte di 23,061 miliardi di spesa, con un avanzo pari a 18,611 miliardi. Il rendimento netto, rapportato al valore contabile del patrimonio (al 31/12/97 pari a 1.188,410 miliardi, prima della revisione) è aumentato rispetto al '96, dal 1,43% al 1,58%.

Si tratta di un risultato già positivo se valutato nell'ambito della tendenza generale del mercato, che tuttavia il Servizio e il Consiglio di amministrazione si stanno sforzando di incrementare, operando per porre a

reddito alcuni immobili da tempo sfitti ed in particolare il complesso di palazzo Volpi, in via del Quirinale a Roma. Dai numerosi contatti esperiti e dalle richieste pervenute, pare che il '98 potrà dare la sicurezza di una importante novità al riguardo.

Fra gli atti più significativi del Settore Immobiliare risulta sicuramente la decisione, approvata dal Consiglio di amministrazione dello scorso febbraio, di riportare gradualmente i canoni di affitto ai valori di mercato per tutti i nuovi contratti.

L'applicazione di tale decisione, entrerà a regime nei prossimi 4-5 anni e sarà certamente preceduta, in occasione dei rinnovi dei contratti in essere, da un confronto con le Organizzazioni sindacali degli inquilini per definire e concordare tempi e modalità di applicazione.

Tutto ciò comunque comporterà gradualmente un discreto aumento del reddito del patrimonio immobiliare, in linea con quanto più volte sostenuto da varie componenti della categoria.

La certificazione del bilancio (da quest'anno imposta per legge) da parte della società Price Waterhouse ha consentito di procedere nell'opera di "pulizia" e riallineamento di alcuni importanti capitoli dell'Immobiliare.

Il controllo effettuato dalla società ha condotto a rilevare che il patrimonio era erroneamente sottostimato di 20 miliardi e ciò ha determinato una rettifica positiva sul conto economico ed un conseguente aggiornamento del valore del patrimonio immobiliare con il predetto importo.

La collaborazione e il controllo con la società di certificazione hanno anche condotto, d'intesa con il Collegio Sindacale, a decidere di procedere ad una revisione dei valori del patrimonio di proprietà dell'Ente, al fine di attribuire ad ogni singolo immobile un valore specifico fino ad oggi mancante, in quanto nei bilanci Inpgi relativi agli esercizi '95 e '96 il dato veniva riportato solamente per un importo complessivo e non in relazione a valori unitari.

L'opera di revisione è stata affidata all'ing. Imbimbo, dipendente dell'Istituto, e successivamente valutata e asseverata da due ingegneri del Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Si è compiuta così non solo un'operazione di pulizia contabile, ma anche un atto che consente a tutti gli iscritti di avere una chiara visione dello stato patrimoniale dell'Istituto, accantonando definitivamente abitudini e prassi confuse.

Gli investimenti mobiliari

Nel 1997 l'Istituto ha potuto riaffacciarsi sul mercato mobiliare riprendendo a gestire un portafoglio titoli che era stato del tutto abbandonato negli anni scorsi a causa del prelievo forzoso.

A questa attività, importante e delicata, si è dedicata la collega Marina Macelloni, Presidente della Commissione Bilancio, d'intesa con il Dirigente del Servizio Ragioneria, traducendo in pratica il mandato ad investire ricevuto dal Consiglio di amministrazione.

Sono stati scelti, con un'attenta selezione, i migliori prodotti ai minori costi riuscendo a ottenere (cosa inusuale e quindi ulteriormente positiva) che tutti i fondi comuni di investimento sottoscritti fossero a commissione zero.

Il risultato è stato ottimo e lusinghiero: 40,9 miliardi investiti nel '97 sono diventati a fine anno 43,6, con un guadagno netto di 2,6 miliardi. A ciò vanno aggiunti i circa 400 milioni di guadagno realizzati sugli investimenti compiuti alla fine dell'anno per 6 miliardi.

Ma non è tutto. Nel 1998 la redditività è continuata, consentendoci di giungere ad oltre 5 miliardi di guadagno e cioè ad una percentuale di reddito netto di circa il 10 per cento.

Si tratta di una performance che è tanto più rilevante se si valuta che la diversificazione degli investimenti garantisce un frazionamento del rischio che è alla base della buona gestione finanziaria dell'Istituto.

L'adeguamento informatico

Nella trasformazione dell'Istituto in "azienda privatizzata" è rientrata in maniera determinante l'informatizzazione, la quale nel '97 ha portato all'avvio di importanti servizi che hanno consentito radicali innovazioni.

L'attivazione del Postel ha consentito all'Istituto di migliorare la trasparenza e di contenere le spese. Con questo servizio vengono regolarmente spediti tutti i bollettini degli affitti e i cedolini delle pensioni, che ora arrivano direttamente a casa dei destinatari e non alle sedi delle associazioni regionali, garantendo il massimo di privacy. Tramite Postel è possibile l'invio delle certificazioni fiscali annuali e delle circolari che permettono puntuali e tempestive informative agli iscritti. Il tutto con risparmio di tempo e di denaro, non essendo più necessario adibire personale alla preparazione della corrispondenza, dato che Postel provvede autonomamente alla stampa, all'imbustamento ed all'inoltro delle lettere ad un costo praticamente pari a quello dell'affrancatura, consentendo quindi anche un buon risparmio sulla carta. Il pagamento, inoltre, è a 60 giorni.

Il Servizio gestione risorse tecnologiche ha inoltre sviluppato la procedura Dasm, la denuncia contributiva mensile su supporto magnetico, che consente l'acquisizione rapida ed il controllo automatico delle denunce

contributive aziendali. Il pacchetto software è stato sviluppato in sede con il supporto di una consulenza costata 60 milioni, contro le richieste fra gli 85 e i 200 milioni che erano state avanzate dalle software houses specializzate in materia.

Nel corso del 1997 è stata attivata la procedura Rid, che consente all'Inpgi il pagamento e l'incasso in automatico delle bollette. Grazie al Rid ormai un terzo dei nostri inquilini paga l'affitto con la sicurezza di non incorrere in problemi di mora o in altri disagi, garantendoci nel contempo valuta certa e un più rapido controllo sull'eventuale morosità.

Durante il 1997 è stato realizzato il sito Internet, aperto all'inizio del 1998: una preziosa banca dati aggiornata che offre ai colleghi una panoramica completa sui servizi dell'Istituto oltre alla possibilità di prelevare e stampare qualsiasi modulo di richiesta o regolamento. Anche per la realizzazione del sito Internet si è fatto ricorso a risorse interne e ad accordi di partnership, che hanno consentito di crearlo e gestirlo a costo zero, a fronte di un valore di mercato per la realizzazione e la gestione di siti analoghi intorno ai 50/60 milioni.

Ancora in campo informatico, e sempre nel 1997, è stato avviato l'adeguamento dei programmi dell'Istituto al nuovo sistema contabile. Questa attività, molto complessa perché interessa migliaia di programmi, è ancora in corso, mentre è stata ormai completata la revisione dell'anagrafico per la gestione delle pensioni, anche in relazione al "problema 2000", cioè all'adeguamento dei dati immessi nei computers al nuovo millennio e dunque alla data espresse con quattro cifre per anno anziché due.

Nel corso del 1997, infine, non si è trascurato il rinnovamento delle dotazioni tecnologiche dell'Inpgi: sono stati acquistati 20 nuovi personal computers e 14 stampanti. Potenziata anche la dotazione informatica dei nostri ispettori, con l'acquisto di altri due computers portatili e di sei stampanti per PC portatili.

Acquisizione di beni e servizi

Nel corso del '97 si è proseguito, come nel '96, nell'opera di contenimento della spesa per beni e servizi nella misura complessiva di un 20 per cento annuo rispetto al consuntivo dell'anno precedente.

Dall'esame dei dati di competenza del Servizio provveditorato risulta che si è avuta una spesa complessiva di 3.137.416.508 lire che, raffrontata a quella del 1996 pari a 3.986.032.376 lire, evidenzia un risparmio del 21,3 per cento annuo.

Pertanto l'obiettivo è stato raggiunto anche nel 1997 nonostante l'aumento generale dei costi e l'ampliamento dell'attività.

Anche questo è un risultato di notevole rilievo, raggiunto grazie all'oculata gestione di tutte le strutture dell'Ente e, in particolar modo, del Servizio competente.

Desidero concludere questa relazione "politica" sul bilancio (i dati tecnici li ho affidati per la gran parte al Direttore generale e al Dirigente del Servizio Ragioneria) con un ringraziamento a tutti i componenti degli Organi Collegiali: Consiglio di amministrazione, Consiglio generale, Collegio dei Sindaci.

Non voglio commettere l'ipocrisia di scordare che nel '97 alcuni episodi hanno portato a difformità di vedute, a volte anche marcate, fra alcuni componenti dei vari Organismi, che hanno condotto, in qualche occasione, ad assumere decisioni non unanimi. Desidero comunque rilevare che è stata anche sempre evidente la volontà di tutti di voler operare per garantire all'Inpgi la possibilità di superare momenti di difficoltà, e di potersi quindi rafforzare per dare la certezza agli iscritti sulla concreta stabilità dell'Ente.

I risultati di questo bilancio, e le misure che sono pronte ad entrare in funzione, ci danno - sono convinto - la consapevolezza che l'azione comune è servita e ancor di più potrà essere produttiva nell'anno appena iniziato.

(Gabriele Cescutti)



BILANCIO CONSUNTIVO 1997**RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE****A. Il Bilancio consuntivo 1997: si volta pagina**

Il Bilancio consuntivo 1997 costituisce una fondamentale evoluzione nella vita dell'Istituto, in quanto rappresenta un momento di passaggio dagli schemi della contabilità finanziaria a quelli della contabilità economico-patrimoniale.

Infatti, pur essendo il bilancio consuntivo 1997 redatto ancora secondo gli schemi previsti dal DPR 696/79, si è provveduto anche alla predisposizione di uno Stato Patrimoniale e di un Conto Economico riclassificato secondo gli schemi previsti dal codice civile. Inoltre, il bilancio è stato redatto applicando i criteri di valutazione previsti dalla normativa civilistica per le società di capitali, nella misura in cui ciò è possibile.

A partire dal 1998 verranno, invece, definitivamente abbandonati gli schemi della contabilità finanziaria.

L'adozione dei criteri di rappresentazione in bilancio e dei criteri di valutazione previsti dal codice civile - resa possibile anche grazie all'acquisizione di nuove professionalità e ad alcune innovazioni organizzative - rappresenta una svolta non solo formale nella storia recente dell'Inpgi, che sancisce la trasformazione che ha investito l'Istituto negli ultimi anni.

I nuovi criteri di valutazione hanno consentito di pervenire ad un indubbio miglioramento della rappresentatività della situazione economica e patrimoniale dell'Inpgi. Ciò vale con particolare riferimento all'applicazione del principio della competenza economica per la registrazione di costi e ricavi e all'attenzione riposta nella riconduzione al valore di presumibile realizzo dei crediti iscritti in bilancio. L'identificazione di tali situazioni - effettuata grazie anche all'attività della società incaricata della revisione del bilancio consuntivo 1997 dell'Inpgi - ha comportato, tra l'altro, la necessità di operare accantonamenti, in misura consistente, ai Fondi svalutazione crediti.

In merito, poi, al valore attribuito al patrimonio immobiliare, oltre alla necessità di operare una rettifica incrementativa del valore degli stessi, l'Istituto ha valutato l'opportunità di sottoporre a verifica il valore. Tale attività di verifica, svolta all'interno dell'Istituto e

asseverata da tecnici del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ha comportato l'identificazione di un maggior valore complessivo degli immobili, rispetto a quello precedentemente iscritto in bilancio, di 79 miliardi di lire, che è stata attribuito alla Riserva I.V.S.

In sostanza, quindi, il bilancio 1997 rappresenta una svolta e, proprio per questo motivo, include una serie di partite straordinarie, sia positive, che negative, scaturite da un lato dall'applicazione dei criteri di valutazione previsti dal codice civile, dall'altro da alcune rettifiche effettuate a seguito del riesame approfondito di tutti i saldi patrimoniali. Tali partite hanno avuto un effetto netto negativo pari a 2.955 milioni di lire sull'avanzo economico dell'esercizio.

L'applicazione dei nuovi principi consentirà di rappresentare con chiarezza e precisione il quadro fedele della situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Istituto, come richiesto dalle disposizioni del codice civile, nonché da imprescindibili esigenze gestionali.

oooooooooooooooo

B.Andamento della gestione previdenziale: entrate contributive obbligatorie e uscite per prestazioni.

B1. Il rapporto contributi IVS / prestazioni

Il rapporto contributi IVS / prestazioni (pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti), nel 1997, è risultato pari al 99% (377,2 miliardi di contributi, a fronte di prestazioni per 373,4 miliardi).

Non vi è dubbio che una sana gestione previdenziale è caratterizzata da un apprezzabile differenziale tra contributi e prestazioni, con un saldo positivo dei primi sulle seconde. Quando, invece, il differenziale tende ad annullarsi, la gestione rischia il collasso, se non si corre ai ripari.

Nel nostro caso l'esiguità della differenza tra le due voci impone di ricercare soluzioni idonee a ristabilire un giusto equilibrio e, quindi, ad ampliare la base contributiva ed a contenere la spesa previdenziale.

Per quanto riguarda il gettito contributivo, il Consiglio di Amministrazione ed il Consiglio Generale hanno, tra dicembre 97 e febbraio 98, elaborato uno schema di proposta di modifiche

legislative che, senza incidere sul costo del lavoro, avranno il pregio, se approvate dal Parlamento, di aumentare sensibilmente le entrate contributive. Di questa proposta si parlerà diffusamente in seguito.

E' evidente, però, che l'Istituto può e deve reperire ulteriori risorse mediante una più incisiva azione di vigilanza sulle aziende, oggi possibile grazie alla ricostituzione di un efficiente e professionale corpo ispettivo, guidato da un dirigente di consolidata esperienza che assommi in sé anche le funzioni di capo del Servizio contributi. Mediante la Vigilanza, occorrerà procedere all'accertamento di quella parte, non trascurabile, di lavoro subordinato celato sotto le mentite spoglie del lavoro para-subordinato; occorrerà, inoltre, confrontarsi con la realtà dei pensionati che continuano a svolgere (presso le aziende nelle quali, antecedentemente al pensionamento, prestavano attività lavorativa in forma subordinata) le stesse mansioni, con le stesse modalità. Nonostante ciò le aziende, con la complicità dei predetti lavoratori che hanno interesse ad eludere le norme sul divieto di cumulo tra pensione e retribuzione, qualificano il rapporto come autonomo ed evadono il versamento dei contributi di legge, arrecando danni notevoli all'Istituto.

Ma vi è anche un'altra realtà lavorativa ed imprenditoriale che si impone alla riflessione di tutti: è quella dell'editoria a diffusione provinciale e regionale, nonché quella delle radio- televisioni locali che, se non verrà aiutata ad emergere, non produrrà risorse per l'Istituto, ma solo aumento della spesa connessa a prestazioni di disoccupazione e cassa Integrazione, oltre al danno per mancati introiti conseguenti a contributi molto spesso soltanto dichiarati, ma non versati.

La vita media della gran parte di queste aziende editoriali non supera i 24 mesi, dopo di che, per effetto di una gracilità finanziaria connaturata, vengono inesorabilmente travolte da procedure concorsuali fallimentari.

Nello scorso anno più volte, in Consiglio di Amministrazione, si è discusso di questo problema e si è posto l'accento (anche da parte del Segretario della Federazione Nazionale della Stampa Italiana) sulla necessità di pervenire alla stipula di un contratto collettivo di lavoro giornalistico che, tenendo conto del fatto che questo tipo di editoria non ha le stesse potenzialità finanziarie di quella che opera a livello nazionale, preveda per i giornalisti dipendenti da società che operano a livello locale - ferma restando anche per essi l'applicabilità della parte normativa del Contratto - livelli retributivi inferiori rispetto a quelli attualmente in essere in modo da consentire un alleggerimento dei costi generali e favorire il consolidamento di strutture capaci di produrre reale occupazione.